

FINANZIARIA.

Manifestazione in Campidoglio e poi a palazzo Chigi
Il governo si impegna per una Conferenza Stato-città

Manovra '96
Via al pacchetto di emendamenti di «Venti di Pace»

Una riduzione del bilancio militare di 2.730 miliardi, una somma pari agli sprechi individuati dalla Corte dei Conti nel bilancio del ministero della Difesa. Questa è una delle richieste del cartello Venti di Pace, che raccoglie una trentina di associazioni eco-pacifiste. La campagna, sostenuta da molti deputati e senatori Progressisti, punta all'approvazione nel corso della discussione della Finanziaria 1996 di un pacchetto di emendamenti che assegna questo potenziale risparmio aggiuntivo alla riconversione civile dell'industria bellica, alla cooperazione, allo sviluppo, alle spese ambientali e a quelle sociali. «Venti di Pace» ha ricordato che il bilancio del ministero della Difesa cresce quest'anno del 4% in termini reali; questo, mentre la Corte dei Conti denuncia periodicamente gli ingenti sprechi del bilancio del ministero, e mentre scoppia la tempesta della Difesa, con migliaia di ufficiali inquisiti e di soldati sottratti alle case dello Stato. Sollecitata, infine, la rapida approvazione della legge sull'obsolescenza di coscienza, bloccata alla Camera.



Rutelli: «Non chiediamo solo più fondi ma anche nuovi poteri»

I sindaci delle città metropolitane ieri a Palazzo Chigi

Piero Pasce



Francesco Rutelli
Alberto Paris

ROMA. Siamo soddisfatti dice il sindaco di Roma Francesco Rutelli dopo l'incontro a palazzo Chigi. Dini ha mostrato di capire le nostre ragioni.

Che cosa vi ha promesso il presidente del consiglio?

Intanto mi sembra si sia reso perfettamente conto che noi non siamo semplicemente andati da lui a battere cassa. Gli abbiamo detto che vogliamo essere messi in grado di assumerci le nostre responsabilità. Solo questo. E Dini ci ha detto che noi siamo la nuova classe dirigente del Paese legittimata da un diretto mandato popolare, che siamo parte importante dello Stato e che sarebbe grave che lo Stato non tenesse conto di questo fatto.

Il governo verrà quindi incontro alle vostre richieste di maggiori risorse. Tutto qui?

No. C'è l'impegno a istituire una conferenza Stato-città. Un organismo permanente di dialogo e di verifica. È importante per noi che in genere non sappiamo mai qual è l'interlocutore al quale dobbiamo rivolgere.

E adesso che cosa farete? Vi ritenete appagati da queste promesse?

Per nulla. Torneremo alla carica. Le nostre delegazioni incontreranno di nuovo i gruppi parlamentari. Vogliamo innanzitutto che ci si renda ben conto delle nostre posizioni. Sulla questione delle risorse locali per cominciare.

E quali sono, concretamente, le vostre posizioni? Che cosa volete, per oggi e per il futuro?

Guardi il concetto è semplice. Le risorse si possono trovare da diverse parti. Noi però possiamo attingere soltanto al patrimonio edilizio con i lci e in base a una regolamentazione molto discutibile. È evidente che il rapporto tra questo tipo di entrata e le spese cor-

renti è destinato a salire. Le spese crescono. L'inflazione, la giunta intanto si trasforma in Stato. Si riducono. Con la sola lci noi non possiamo star dietro a questo trend. Non ci possiamo essere compensazione anche se non tutti necessitano. Il massimo delle risorse non si può certo far. A noi legge.

Potrebbe però diminuire le spese, come da più parti vi si dice. La crisi c'è per tutti, non solo per lo Stato centrale.

Su questo punto è bene essere chiari. Noi non vogliamo affatto spogliare delle nostre responsabilità. Un altro abbiamo già pagato costi e norme per partecipare all'azione di risanamento. Si è ridotto il personale. Si è cominciato a ridurre le aziende. Si sono annunciate le tariffe. A Roma il costo dei trasporti pubblici è più che raddoppiato e i dipendenti sono di 100.000. Ma se a tutto ciò si aggiunge uno squilibrio permanente tra entrate e uscite, si crea una contraddizione pericolosa. Per la stessa democrazia. I cittadini le risposte ai loro problemi le aspettano in primo luogo dai sindaci. E non in queste condizioni non possiamo dirlo. Quindi diciamo: se dovete tagliare i finanziamenti, bene, dicitelo per i mezzi per affrontare i problemi.

E, oltre a più risorse, che altro chiedete?

Più poteri. Noi siamo paralizzati da una legislazione. Un'agenzia di controllo spedisce i di possibiltà quasi mille di colori. Le nostre possibilità. Le abbiamo così presentate al governo anche un testo in dieci articoli proprio sui problemi dell'ordinamento come sull'altro tutto come mezzi di controllo. Il sistema invece come rifare il sistema fiscale.

I sindaci in corteo a Roma
Incontro con Dini che promette più risorse

ROMA. I primi cittadini di moltissimi Comuni d'Italia e tra questi tutti i più importanti hanno dato vita ieri a una manifestazione di grande rilievo politico. Il primo obiettivo della centinaia di sindaci che si sono radunati a palazzo Chigi è quello di imporre modifiche alla legge finanziaria nei capitoli che più direttamente riguardano le risorse a disposizione degli enti locali. Ma il significato della giornata di ieri non può limitarsi solo a questo aspetto: per quanto importante il fatto che si siano trovati fianco a fianco i rappresentanti di tutti i partiti politici di Comuni grandi e meno grandi ha fatto con il dare alla protesta un significato politico più generale.

L'assemblea al Campidoglio. È qui che il risultato è già stato ottenuto sia per i immediato che per la prospettiva. Il presidente del consiglio Dini ha dichiarato la propria disponibilità a rivedere le responsabilità finanziarie dei Comuni e ad istituire una conferenza permanente Stato-città per discutere i rapporti tra le istituzioni centrali e

Lamberto Dini ha promesso ai sindaci che verranno aumentate le risorse finanziarie a disposizione dei Comuni. I primi cittadini di centinaia di città italiane hanno dato vita ieri a una inedita manifestazione unitaria per protestare contro i tagli della Finanziaria e chiedere più autonomia. Nell'incontro a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio si è anche impegnato a istituire una Conferenza permanente Stato-città.

EDUARDO GARDUMI

periferiche dell'Inps. La giornata romana dei sindaci è cominciata con un'assemblea che si è svolta nel Campidoglio. Qui è stato messo a punto un documento che contesta le più recenti scelte del governo in materia di finanza locale. Poi un corteo con molti dei primi cittadini uniti dalla stessa intenzione, si è portato da piazza Venezia fino a palazzo Chigi. Una delegazione è stata ricevuta per un'ora e mezzo dal presidente del Consiglio. Lamberto Dini e dai principali ministri economici. Rappresentanze dei sindaci si sono

recate anche dai presidenti del Senato e della Camera. A Palazzo Chigi i sindaci guidati per l'occasione dal neopresidente dell'Ancl Enzo Bianco, primo cittadino di Catania, hanno contestato a Dini innanzitutto il fatto che i trasferimenti alle amministrazioni locali siano stati aumentati per lo scorcio prossimo appena dell'1,6. In una misura così sensibilmente inferiore al tasso d'inflazione programmato dallo stesso governo che è del 3,5. Al presidente del Consiglio è stata anche chiesta una maggiore autonomia di spesa per i Comuni. Dini a detta

dei partecipanti all'incontro si è mostrato sensibile alle esigenze dei sindaci. Ha promesso che la legge finanziaria preveda una delega apposta al governo per vedere complessivamente il sistema di finanza locale a partire dal '97. Per l'esercizio '96 invece la richiesta è che venga riconosciuto ai Comuni il flusso di risorse stabilito per il '95 rivalutato in termini reali rispetto all'inflazione.

L'ossatura amministrativa

Il documento si sofferma dettagliatamente sulle novità di carattere fiscale che dovrebbero interessare i Comuni. I sindaci considerano innanzitutto «irrealistico» pensare che gli enti locali, i quali rappresentano l'ossatura amministrativa dei servizi al cittadino, conseguano gli equilibri di bilancio nell'ambito di un sistema che si fonda sulla lci. L'imposta comunale sugli immobili. Tale imposta infatti è considerata troppo rigida rispetto ad una dinamica progressivamente crescente della spesa per cui viene chiesto al governo e al Parlamento un sistema di entrate ancorato all'aumento del prodotto interno lordo e dell'inflazione.

Treu conferma: arretrati in Bot ai pensionati

Novità dal governo: compenso esentasse per gli anziani che vigilano i musei

ROMA. Non sarà soltanto il volontariato quello con cui i pensionati verranno la nona della classe e a parità nel parco pubblico potranno darsi da fare nei cosiddetti lavori socialmente utili. Riceveranno un modesto compenso quasi un modesto compenso, quasi un modesto compenso, con una novità: un compenso esentasse. È il servizio che non comporta la formazione di un debito. Dal punto di vista quantitativo non è grande: saranno almeno di 300.000 lire al mese. Ma intanto è chi sta in quest'età con le mani in mano si offre la possibilità di dare il suo contributo in varie attività di utilità pubblica e la manifestazione di favore pubblico. La vigilanza delle scuole e nei musei. Oltre a tutto il Comune, nel caso di un mandato di in cantiere assistere gli anziani e i disabili bisognosi. E così sui lavori socialmente utili, alla normale e che si sta ricorrendo a punti per essere integrati e favoriscono mobilità se ne aggiungono un paio di punti.

Oltre ai cassintegrati, anche i pensionati potranno essere chiamati dagli enti pubblici e privati per svolgere lavori socialmente utili. Avranno un modesto compenso esentasse per evitare aumenti Irpef o la perdita dell'integrazione al minimo. Intanto, sulle sentenze della Consulta, Treu conferma che gli arretrati saranno pagati in Bot F per la spesa corrente in vista una «tassa della Consulta». Lo Spi-Cgil vogliamo anche gli interessi.

RAUL WITTENBERG

Il diritto di Stato, tra le ipotesi, ha precisato, «è quella di titoli non negoziabili per un periodo di tempo per esempio il primo triennio. Cosa per gli arretrati. Ma poi agli interessi di cui si parla, mese per mese, le pensioni integrate al minimo. Per la spesa corrente, di cui il lci, di 2.500 miliardi l'anno che nel 2005 diventeranno 2.200. Il governo ricorre a una imposizione speciale che l'Inps ha delimitato. La tassa della Consulta. Tutte cose, queste, ancora in via di definizione, per cui un esempio di come si sa se quella tassa sarà un addizionale di Irpef o altro.

Tassa della Consulta. È intanto il proposito di pensionati che gli enti pubblici applicano delle sentenze dell'Alto Corte quasi certamente saranno pagati in modo ad una emissione speciale di

titoli di Stato. Il segretario dello Spi-Cgil Raffaele Minelli ritiene assurda questa ipotesi se fosse un reale orientamento del governo. Siamo consapevoli delle compatibilità finanziarie, ma deve attenersi l'Esecutivo. Tanto che siamo disponibili a qualsiasi forma di gradualità nel corrispondere il dovuto ma è incredibile che una legge possa azzerare un diritto. La questione non è di poco conto. Il diritto integrale vale circa 30 miliardi a testa, come risulta da quanto l'Inps ha dovuto versare in un'occasione ai pensionati che finora hanno fatto ricorso in giudizio vincendo la causa. Siccome interessi e svalutazione comportano un onere di 18.000 miliardi su 10.000 ai soggetti che sono restati in attesa, l'Inps ha fatto un bilancio di Stato con gli enti per un anno.

Su chi dovrà coprire l'onere, la Confindustria insiste nell'abolire le pensioni di anzianità e fare le risorse dai contributi consegnati. Se non si riesce a fare, dice Luigi Alde, non resterà che l'Inps paghi che sarebbe un'esclusiva, anziché una normale, e i contributi previdenziali. Per il ruolo dello Spi-Cgil, si è offerti gli oneri di bilancio essere un onere di lci e l'Inps e Minelli suggerisce anche un'operazione straordinaria di vendita degli immobili demaniali.

REGIONE TOSCANA - GIUNTA REGIONALE

AVVISO

La Giunta Regionale Toscana intende avviare una trattativa pubblica con proprietari e imprenditori immobiliari che dispongono di aree destinate a centro direzionale nei piani regolatori generali del Comune di Firenze o dei Comuni limitrofi per l'acquisizione con la formula «chiavi in mano» di un complesso edilizio da destinare agli uffici ed ai servizi dei dipartimenti della Giunta Regionale.

Il complesso dovrà consistere in una superficie compresa fra i 40.000 e i 60.000 metri quadrati con destinazione ad uffici per i 1.700-2.000 addetti, dovrà comprendere altri spazi da destinare a parcheggi per n. 1.000 posti auto, nonché ulteriori 10.000-15.000 metri quadrati per magazzini, archivio, mensa, centro stampa, auditorium ecc.

Fra le condizioni discriminanti per l'avvio della trattativa, dovrà essere dotato di tutti i requisiti di una posizione del complesso che garantisca la migliore accessibilità da strade, autostrade, linee di mezzi pubblici ecc., la raggiungibilità di tutta l'area e la presenza di aree verdi all'interno o nelle immediate vicinanze.

Il complesso, in caso di conclusione positiva della trattativa, dovrà essere dotato di tutti i requisiti di legge per quanto attiene agli aspetti urbanistici, di accessibilità, di sicurezza dei luoghi di lavoro e degli impianti, nonché al rispetto del Decreto Legislativo 626 del 19 settembre 1994.

Gli interessati potranno chiedere ulteriori informazioni al servizio demanio, patrimonio e contratti della Regione Toscana, dipartimento Finanze e Bilancio, rivolgendosi al numero telefonico 4387934.

Le proposte comprovanti la fattibilità urbanistica dell'intervento, la proprietà dell'area e la dimostrazione dei requisiti richiesti dovranno pervenire al suddetto servizio Demanio, patrimonio e contratti, via di Novoli n. 26, Firenze, entro novanta giorni dalla data di pubblicazione sulla stampa del presente avviso.

IL PRESIDENTE Vannino Chiti